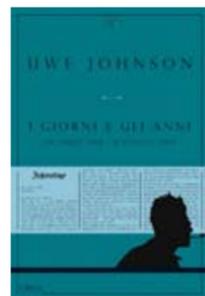


❖ JOHNSON

I giorni e gli anni di Gesine Cresspahl

UWE JOHNSON
I giorni e gli anni
L'orma

Sospesa tra saga e cronaca, la mole realizzativa di "Jahrestage" acquista il suo terzo (e presto quarto e ultimo) elemento costitutivo grazie all'editore L'orma. Sono ancora "I giorni e gli anni" di Gesine Cresspahl, che vedono interallacciarsi – e la tecnica sarebbe quella dei cicli epici, se non fosse per il risvolto sardonico e amaro, che



sconfessa ogni umanistica fiducia – la primavera newyorkese del '68 e l'occupazione sovietica del fantomatico paese meclenburghese, un paese che il lettore di Uwe Johnson (1934-

1984), il "Proust della Germania divisa", ha già imparato a conoscere con i due precedenti volumi feltrinelliani (2002 e 2005). Sullo sfondo di una città ingrossata e ingrossata da decenni di immigrazione europea che ha trovato sul Riverside il punto di aggregazione della piccola-borghesia ebraica, nell'ambito della quale la tedesca Gesine cresce la figlia Marie, si staglia la narrazione a singhiozzo delle contestazioni universitarie e della rivolta di Harlem, cui fanno da contraltare i "moti libertari" della Repubblica cecoslovacca. Parte complice, parte in conflitto – un rapporto analogo a quello tra l'autore e la protagonista – l'adolescente Marie riceve il racconto dei *revenants* materni, che contrasta con le pratiche discorsive del potere, mentre si forma via via il desiderio di un'"altra patria".

Angela Di Fazio

❖ ROBERTO SETTEMBRE ❖

Bolzaneto non deve ripetersi mai più

Nonostante i numerosi impegni internazionali presi, la mancanza nel codice penale italiano del reato di tortura ha permesso negli anni che gravissime violazioni ai danni di cittadini fossero commesse in quasi completa impunità, o che i responsabili di queste azioni fossero puniti con pene non adeguate ai crimini commessi. Roberto Settembre è stato il giudice di corte d'appello nel processo per i fatti avvenuti a Bolzaneto nei giorni di luglio del 2001, durante lo svolgimento del G8 di Genova. In questo documento-testimonianza il magistrato ripercorre con voce

ferma e profondità quei fatti di orrore per arrivare a sondare senza infingimenti una delle pagine più nere della recente storia italiana. Dal 20 al 21 luglio e fino al 23, in una caserma dell'esercito italiano nel quartiere di Bolzaneto, furono tratti centinaia di cittadini, di diverse nazionalità, che stavano prendendo parte alle manifestazioni contro il vertice dei G8. Tutte le persone che uscirono dalla caserma testimoniarono in sede processuale di essere state vittime di gravissimi soprusi psicologici e fisici, che Settembre non esita a descrivere come perpetrazione di atti di tortura. Per indagare ciò che



ROBERTO SETTEMBRE
Gridavano e piangevano
Einaudi

a intonare canzoni fasciste e a rispondere a saluti nazisti, da parte di uomini dello Stato - poliziotti e carabinieri – istituzionalmente chiamati a difenderli. Sono giovani aggredite e minacciate di violenza sessuale, ragazzi picchiati fino a perdere conoscenza, persone il cui unico reato era l'aver scelto di manifestare liberamente, diritto inalienabile di ogni persona sul suolo di uno Stato democratico di diritto. Queste le parole del giudice Settembre a chiosa del libro: "Ci auguriamo allora che questo lavoro induca alla riflessione, alla discussione e a un dibattito affinché venga introdotto anche nel nostro ordinamento il reato imprescrittibile di tortura, con l'auspicio che tali fatti non accadano davvero mai più".

Maria Camilla Brunetti

veramente avvenne nell'universo concentrazionario di quella caserma il giudice si serve della parte pubblica delle testimonianze delle vittime della sentenza della corte d'appello di Genova. All'attenzione del lettore è sottoposto un documento spaventoso, per violenza, crudeltà e lucidità. Tra le mura di Bolzaneto saranno centinaia i cittadini picchiati, denudati, lasciati al freddo senza cure, senza cibo e senza acqua, minacciati di morte, senza supporto legale, gli stranieri privati di qualsiasi interprete; costretti

❖ POLO E BOURSIER ❖

Dove il lavoro resiste ancora

GABRIELE POLO
GIOVANNA BOURSIER
Lavorare manca
Einaudi

La crisi vista dal basso. È questo il sottotitolo di "Lavorare manca" (Einaudi), il saggio-reportage di Gabriele Polo e Giovanna Boursier che, attraverso otto storie esemplari, forniscono al lettore una chiave per interpretare gli ultimi dieci anni del capitalismo nostrano attraverso la voce degli operai. Quello dei due giornalisti è un viaggio alla scoperta della fabbrica. Sono casi di stabilimenti trasferiti all'estero, o in attesa di un acquirente, occupati, autogestiti, o anche chiusi per



sempre, a dispetto di un glorioso passato alle spalle. A partire da Fiat Mirafiori, uno stabilimento che trent'anni fa occupava da solo quasi 60mila lavoratori, contro gli attuali 5-6mila. O la vecchia Innocenti, che faceva la Lambretta, poi la Mini, ma che oggi è soltanto un ricordo "amorevolmente" conservato da un gruppetto di lavoratori della Insee, che per mantenere una piccola produzione

sono rimasti per una settimana su un carrozzone, minacciando di lanciarsi nel vuoto. O ancora la ex Omsa, le cui lavoratrici, quattro anni fa, hanno occupato i cancelli per 55 giorni, esattamente come gli operai Fiat nell'80 e come questi ultimi hanno perso la battaglia: ora un po' più della metà fa divani, dopo che la Omsa è andata a produrre le calze in Serbia. Lo stress non deriva solo dal lavoro, ma anche dallo sforzo per mantenere il lavoro.

❖ REVELLI ❖

Libertà, conquista che va protetta

NUTO REVELLI
La guerra dei poveri
Einaudi

Finalmente ripubblicato da Einaudi, "La guerra dei poveri" di Nuto Revelli uscì per la prima volta nel 1962, alle soglie del boom economico in un'Italia da poco rimeresa dalla tragedia della seconda guerra mondiale. Con questo volume autobiografico, Revelli è stato uno dei primi a lanciare l'urgenza etica di uno spirito di testimonianza nuova, fondata sulla narrazione storica diretta che mette al centro le prove e i documenti orali. Una "storia orale", appunto, come è stata definita, senza scendere a patti con mediazioni



di secondo grado rispetto alla verità del referto documentario, che denuncia nel momento stesso in cui viene mostrato. E questo per far sì che non resti vano il sacrificio della guerra sofferta, vissuta dalle masse silenziose dei civili e dei soldati, dal popolo il cui volto, informe dietro le strategie di palazzo, prende davvero voce e corpo. "Volevo che i giovani sapessero,

capissero, aprissero gli occhi. Guai se i giovani di oggi dovessero crescere nell'ignoranza, come eravamo cresciuti noi della "generazione del Littorio". Oggi la libertà li aiuta, li protegge. La libertà è un bene immenso, senza libertà non si vive, si vegeta", dice Revelli, con parole che suonano critiche e cruciali a fianco della riedizione di questo libro. "La guerra dei poveri" ricorda che la libertà è una conquista da mantenere e proteggere a fronte di ogni suo possibile scadimento in valore d'uso o in vuota retorica.

Maria Borio

❖ STEFANSSON ❖

L'Islanda dei vuoti e del buio abissale

JÓN KALMAN STEFÁNSSON
Il cuore dell'uomo
Iperborea

Jón Kalman Stefánsson è una delle voci più importanti della letteratura nordica, autore di "Luce d'estate ed è subito notte", vincitore del premio islandese per la letteratura, e del meraviglioso "Paradiso e Inferno", tutti pubblicati in Italia dalla casa editrice Iperborea. Una parola altissima, quella di Stefánsson, che qui torna a interrogare le nostre ragioni intime con la profondità e la delicatezza di un viaggio mistico, iniziatico e visionario. Una terra di infiniti, quella che l'autore



indaga, l'Islanda dei vuoti e dei bui abissali, delle piccole comunità di pescatori-eroi in sfida contro una natura estrema, di bellezza violenta, quella terra dura di notti azzurre, oltre i confini del giorno come aurore perenni. "Il cuore dell'uomo"

va in cerca delle ragioni dell'amore. Un ragazzo viene trovato in fin di vita su un fiordo sperduto. La violenza del mare gli ha portato via l'amico più caro. L'autore canta il potere salvifico delle parole, per indagare con una profondità lievissima il senso primo dell'esperienza: "Ti mormoriamo storie piene di sfavillii, di distacchi, di sorrisi e di crudeltà, affinché tu ricordi, la nostra è una spedizione contro l'oblio, e nella speranza che dentro queste storie si nascondano le parole che libereranno tutti noi dalle catene. Anche te".

(m.c.b.)